

Foglie d'autunno

Martino Gigliotti, Liceo Paolo Ruffini indirizzo scienze applicate, sezione 5DS

La paura è un sentimento universale, sperimentato da tutti gli uomini. È un fatto immutabile. Tuttavia, ciò non dovrebbe giustificare le azioni di coloro che tendono all'omertà.

Gli uomini, le donne e persino i bambini che si sono sacrificati contro un nemico così vile e codardo, incarnazione della parola 'mafia', hanno affrontato una paura travolgente. Ma questa paura non li ha resi deboli; al contrario, li ha motivati a proseguire nonostante le perdite. Era come una tassa quotidiana da pagare alla morte per avanzare di un piccolo passo in una lotta impari.

Una lotta combattuta da pochi contro altri pochi, perché alla fine la mafia non era, e non è, un gigante, ma è un gregge; cioè tante persone che si fanno forza perché da sole non contano nulla, ma non sanno che anche unendosi la loro somma rimarrà uguale a zero. Perché puoi sommare quante quantità vuoi, ma se aggiungi tanti zeri la somma rimarrà sempre uno zero. Questo Falcone e Borsellino lo sapevano bene, per questo si sono immolati per poter contrastare questa forza negativa che corrompeva tutto ciò che era sul suo cammino; senza avere una minima pietà per gli innocenti che si portava appresso. Falcone e Borsellino non sono solo dei simboli, loro sono uomini che hanno cercato di combattere il problema che è la mafia applicando la legge, metodo quasi folle, quasi come se si cercasse di spegnere un incendio con un solo secchiello d'acqua, ma un metodo giusto perché loro, come molte altre vittime della criminalità organizzata, erano prima che uomini, giusti; persone che volevano che la legge e l'equità fossero i fondamenti di un'Italia frammentata. Un sogno quasi utopico il quale è ridicolo, come si può definire l'uguaglianza e la fraternità dei concetti utopici, irraggiungibili. Ve lo dico io: non si può, ma la mafia lo fa credere, minacciando di distruggere il bar se non pagato il pizzo, tenendo sotto controllo, come fossero cani, i politici, perché avevano voglia di 'qualche sostanza', facendo credere che il silenzio sia il rumore più grande. Ma non è così, il silenzio è solo presagio di morte e di ingiustizia, il rumore, quello sì, che è un segno di libertà e giustizia.

Dobbiamo tendere la mano all'altro per stringerci all'unisono nella lotta contro le diverse forme che può assumere la criminalità organizzata. Perché la pioggia accompagnerà sempre il bel tempo, ma il sole dovrà saper scaldare più del freddo portato dalla pioggia. La soluzione è semplice: è la via della legalità, indicata da tutti coloro che hanno dato la loro vita per poter togliere le erbacce che la nascondevano.

L'applicazione di leggi che possano debellare la corruzione presente nel governo, sequestrare le sostanze chimiche che favoriscono il monopolio economico da parte della criminalità organizzata e promuovere la trasparenza e l'equità nelle istituzioni sono passi cruciali verso la sconfitta di questa piaga sociale. Ma soprattutto, non si deve mai distogliere lo sguardo, perché altrimenti si diventa complici, ed è proprio l'ignavia che permette al male di prosperare nel quotidiano.

In conclusione dobbiamo cercare di essere come le foglie d'autunno, che cadono e si inebriano nel cielo libere e vive, e ricordare di far più rumore possibile nel vento.